

CREDITO ALL'ECONOMIA
REMORE E VINCOLI

L'overdose regolamentare, la politica monetaria e le tecnologie riducono i margini di interesse e aumentano i costi

L'obiettivo della stabilità è importante, ma deve essere sostenibile altrimenti l'attività creditizia è a rischio

Sabatini: «Troppe regole e bassi ricavi il tempo delle banche sta finendo»

Alle Autorità chiediamo norme chiare e uguali per garantire le stesse opportunità a tutti

GIAMBATTISTA PEPI

Il prolungamento della politica monetaria delle Banche centrali, l'aumento delle regole e l'avvento della Direttiva PSD 2 sui servizi di pagamento stanno riducendo i profitti delle banche mettendo a rischio la tradizionale attività di intermediazione creditizia. È l'allarme che il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, lancia in questa intervista.

In questo momento il denaro è a buon mercato. I consumatori sono contenti, le banche un po' meno.

Oggi il livello dei tassi è sui minimi storici. E quindi questo è stato e continua a essere l'obiettivo della politica monetaria della Bce, che in tal modo intende stimolare gli investimenti e i consumi. Quello che, però, constatiamo è che la domanda di consumi e gli investimenti restano deboli perché, al di là della politica monetaria, il clima di incertezza sulle prospettive per famiglie e imprese e quello più generale sul quadro macro globale rendono gli investitori estremamente prudenti e quindi non c'è una domanda di investimenti da parte delle imprese. C'è sicuramente anche l'effetto della regolamentazione che non è del tutto allineata alla politica monetaria. Oggi l'effetto combinato di tassi di interesse bassissimi e l'aumento dei coefficienti patrimoniali delle banche non rendono particolarmente remunerativa l'attività di erogazione del credito.

Dopo la Grande Crisi la preoccupazione delle Autorità di regolamentazione è stata di prevenirne altre implementando il network regolamentare e questo ha richiesto cospicui accantonamenti di capitale. Oggi le banche sono a un bivio: potranno continuare a fornire credito all'economia o dovranno cambiare mestiere?

Era corretto durante la fase della crisi intervenire rapidamente per rafforzare la stabilità delle banche. La dotazione patrimoniale delle banche europee è raddoppiata, l'indicatore di solidità patrimoniale per eccellenza, cioè il rapporto tra il capitale di prima qualità e l'attività creditizia ponderata per il rischio, che va sotto il nome di CET 1, è passato da circa il 7% degli anni della crisi al 14%; sono inoltre mi-

gliorati tutti gli indici di liquidità, e si è ridotto il grado di leva del settore. Per cui oggi il settore bancario europeo è molto più robusto e resiliente di quanto non lo fosse all'inizio della crisi. Attenzione: la stabilità è una precondizione ma se non c'è poi una redditività anche la stabilità nel medio periodo viene compromessa. Quindi il tema oggi è come garantire un livello sufficiente di redditività consentendo alle banche di svolgere quel ruolo fondamentale di finanziamento di imprese e famiglie e quindi dell'economia. Oggi osserviamo che sempre ulteriori incrementi di requisiti patrimoniali e un livello di interesse pari a zero quando non negativo è una dei principali pesi sulla redditività delle banche.



Giovanni Sabatini

Parliamo di mercato e di competizione con i grandi operatori tecnologici: giganti come Google, Anazon, Facebook e Apple. Avete formulato proposte organiche?

Sì. Chiediamo la definizione di un quadro generale che si applichi a tutti gli operatori economici che disciplini l'accesso ai dati, la tutela del diritto alla privacy dei cittadini e una uniformità di trattamento tra gli operatori. All'interno di questo quadro che garantirebbe un terreno competitivo livellato poi c'è lo spazio per le singole discipline settoriali come la Direttiva sui servizi di pagamento, quella sul commercio elettronico e così via. Ma finché la Commissione europea adotta un approccio settoriale avremo sempre questi problemi di disparità di trattamento, di asimmetrie regolamentari, quindi una competizione non equa.

Il prolungamento della stagione della politica monetaria espansiva sta provocando effetti paradossali: banche francesi, tedesche e italiane hanno comunicato che dal 2020 applicheranno un tasso di interesse negativo sui depositi sopra una certa soglia.

Una perdurante politica monetaria di tassi negativi ha sicuramente effetti collaterali negativi sul settore finanziario e quindi non solo sulle banche ma anche sulle assicurazioni e sui fondi pensione. Uno dei temi che dobbiamo porre alle Autorità di regolamentazione è se la ricerca di rendimenti positivi non porti non soltanto gli investitori istituzionali ma anche quelli privati a fare investimenti rischiosi e quindi se ci sono presidi adeguati a questo tipo di rischi.

(riproduzione riservata)